Riflessioni dell'anno 2026	
Giorno	**Riflessione**
01/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:«Beati i poveri in spirito,perché di essi è il regno dei cieli.Beati quelli che sono nel pianto,perché saranno consolati.Beati i miti,perché avranno in eredità la terra.Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,perché saranno saziati.Beati i misericordiosi,perché troveranno misericordia.Beati i puri di cuore,perché vedranno Dio.Beati gli operatori di pace,perché saranno chiamati figli di Dio.Beati i perseguitati per la giustizia,perché di essi è il regno dei cieli.Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli». Commento Il salmo inizia con queste parole: "Del Signore è la terra e quanto contiene". Tutto è in Dio, perché tutte sono sue creature. Egli guarda sempre al bene e al bello tanto che l'Apocalisse afferma: "Una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare". Perché agli occhi di Dio ciò che conviene porre in evidenza è sempre il bene, il bello e il vero che matura silenziosamente nel santuario della nostra umanità, creata a sua immagine e somiglianza. Così coloro che sono definiti "santi" è meglio immaginarli come coloro che, scoprendo e accogliendo la propria povertà, hanno trovato la felicità nel permettere a Dio di compiere in loro le sue opere di amore. Per questo, al termine dei loro giorni, non cantano la propria gloria, ma quella di colui che li ha amati.
02/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Gesù disse alla folla:«Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell´ultimo giorno.Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell´ultimo giorno». Commento Pregare per i defunti e commemorare la loro vita ci permette di fare memoria della loro presenza tra di noi proprio quando essi non possono più imporsi alla nostra attenzione. Fare memoria dei defunti significa, infatti, sfidare la morte attraverso una fiducia nella vita che si fa fede nella risurrezione, come possibilità inattesa di una possibile insurrezione dell´amore. Il grido di Giobbe diventa una sorta di manifesto della nostra coscienza di uomini e donne creati per l´immortalità: "sì, io lo vedrò". La sfida è di vivere in pienezza perché la morte ci trovi vivi e non già morti, perché la morte ci trovi pieni di desiderio di vita e non giù sazi o stufi o entrambe.

03/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, uno dei commensali, avendo udito questo, disse a Gesù: «Beato chi prenderà cibo nel regno di Dio!».Gli rispose: «Un uomo diede una grande cena e fece molti inviti. All´ora della cena, mandò il suo servo a dire agli invitati: "Venite, è pronto". Ma tutti, uno dopo l´altro, cominciarono a scusarsi. Il primo gli disse: "Ho comprato un campo e devo andare a vederlo; ti prego di scusarmi". Un altro disse: "Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego di scusarmi". Un altro disse: "Mi sono appena sposato e perciò non posso venire".Al suo ritorno il servo riferì tutto questo al suo padrone. Allora il padrone di casa, adirato, disse al servo: "Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui i poveri, gli storpi, i ciechi e gli zoppi".Il servo disse: "Signore, è stato fatto come hai ordinato, ma c´è ancora posto". Il padrone allora disse al servo: "Esci per le strade e lungo le siepi e costringili ad entrare, perché la mia casa si riempia. Perché io vi dico: nessuno di quelli che erano stati invitati gusterà la mia cena"». Commento L'amore quando è vero, e non è solo sentimento, diventa dono per il bene dell'altra persona, si mette a servizio con dedizione. Gesù che è Dio, si spoglia afferma Paolo della sua divinità, cioè per venire incontro all'umanità si "toglie" ciò che è divino per assumere in pienezza la nostra natura umana, fragile, povera, dubbiosa e peccatrice per poter donare ad essa il vero volto dell'inizio della creazione. Gesù ci vuole rendere più umani e per questo diventa lui stesso uomo. È un desiderio che lo spinge a donare la sua vita piuttosto di vedere realizzarsi questo volere divino. Per la libertà umana non tutti accoglieranno questo dono come ci dice Gesù nella parabola, ma Lui comunque nel suo amore vero tenta il tutto per tutto. Questo desiderio di farci umani è la vera santità alla quale ci chiama Dio.
04/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, una folla numerosa andava con Gesù. Egli si voltò e disse loro:«Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo. Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: "Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro".Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l´altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace.Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo». Commento Per essere santi, si affermava in questi giorni, è necessario vivere da "umani" nella quotidianità. La vera umanità è espressa nella vita di Gesù, ma la sequela è esigente perché richiede l'esclusività, non per escludere ma per rendere vera la relazione. Luca sottolinea il "non mi ama più", significa che per essere vero l'amore deve necessariamente attraversare Gesù, o meglio, è attraverso di Lui che noi amiamo veramente. La massima espressione del suo amore però è nella croce, seguirlo vuol dire essere disposti a offrire tutto noi stessi, rinunciando a ciò che è di più caro per risplendere, come afferma san Paolo, "come astri nel mondo", cioè lasciar intravvedere nella nostra vita l'umanità di Cristo che ci raggiunge e ci perfeziona, colmando ciò che siamo stati disposti a togliere per essere invece riempiti del suo amore.